

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in occasione delle recenti elezioni amministrative di domenica 16 novembre 1997, si sono verificati notevoli ritardi nelle operazioni di scrutinio, in particolare nella città di Roma, ritardi che hanno spinto persino la stampa a fare il paragone con la lentezza delle elezioni algerine —:

se e come ritenga di dover verificare quanto accaduto e quali misure intenda adottare per rendere sufficientemente spedito e trasparente l'iter di determinazione dei risultati, almeno per le prossime consultazioni elettorali, adoperandosi anche per rendere più certo il risultato dei candidati ai consigli comunali e circoscrizionali, spesso oggetto di ricorsi ai tribunali amministrativi regionali proprio per la loro relativa attendibilità e opinabilità, anche a causa della scarsa preparazione dei preposti ai seggi elettorali. (3-01731)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla denuncia apparsa sul quotidiano *Il Tempo* di lunedì 24 novembre 1997, emerge che Roma è diventata la capitale del borseggio e dello scippo, classificandosi al 1° posto per gli episodi di microcriminalità avvenuti nel 1996 —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'interno in accordo con la prefettura e la questura di Roma, il comando provinciale dei carabinieri e della Guardia di finanza, per arginare l'alta microcriminalità che colpisce anche con furti, gli enti e gli uffici pubblici ed il patrimonio dello Stato;

se il Ministro non intenda convocare una sessione straordinaria del comitato

provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica alla presenza dei parlamentari eletti nella circoscrizione di Roma, con il sindaco di Roma, il presidente della provincia e il presidente della regione. (3-01732)

SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di continui e consistenti sbarchi presso le coste italiane, in special modo quelle pugliesi, di cittadini non appartenenti all'Unione europea;

nella riorganizzazione delle frontiere italiane nel dopoguerra non erano ipotizzabili sbarchi clandestini, perché le coste adriatiche fronteggiavano Stati che non consentivano espatri e le coste africane erano controllate ancora dai servizi di sicurezza francesi (Algeria e Tunisia) e inglesi (Libia ed Egitto);

le frontiere italiane sono divenute, nel frattempo, in forza dell'entrata in vigore dell'accordo di Schengen, frontiere europee, il che impone una politica che tenga presente le richieste dei paesi dell'Unione, anche al fine di evitare che questi ultimi, come è accaduto di recente in Baviera, adottino speciali misure nei confronti di coloro che provengono dall'Italia —:

quali misure ritenga di adottare per rafforzare le frontiere marittime, ed in particolare se ritenga di istituire le zone di frontiera marittima, analogamente a quanto a suo avviso disposto sulle frontiere terrestri: detta misura dovrebbe prevedere un'organizzazione di coordinamento per zone (alto e medio Adriatico, Adriatico meridionale, eccetera) con un dirigente di pubblica sicurezza responsabile che integri l'azione dei singoli uffici di frontiera o dei comandi dei carabinieri e della Guardia di finanza delegati alla polizia di frontiera. (3-01733)

BRUNALE e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 3-01572 del 22 ottobre 1997, rimasta fino ad oggi inevasa,

si chiedeva se il Presidente del Consiglio non avesse ritenuto opportuno intervenire nella vicenda avviata dalla Piaggio V.E., con la comunicazione fatta alle rappresentanze sindacali presso l'unione industriale di Pisa il 15 ottobre 1997, di voler promuovere un piano di ristrutturazione dello stabilimento di Pontedera denunciando un esubero di 1.460 posti di lavoro;

dopo una serie di infruttuosi incontri tra le parti sociali e l'azienda, quest'ultima in data 20 novembre 1997 ha ufficializzato l'avvio della procedura di mobilità per 1.430 lavoratori;

l'inaccettabile atto compiuto dalla Piaggio V.E. produce una profonda lacerazione nel rapporto con i lavoratori e le istituzioni che, a qualsiasi livello, in questi

anni si sono concretamente attivate per agevolare le soluzioni ai problemi posti dall'azienda fino all'ottenimento, in ultimo, degli incentivi alla rottamazione dei ciclomotori;

appare necessario e urgente un intervento del Governo per riprendere il filo del dialogo e della concertazione quale condizione indispensabile per una positiva soluzione della vertenza —:

quali urgenti iniziative intenda assumere verso la proprietà della Piaggio V.E., per risolvere la crisi entro un quadro di mantenimento degli impegni già assunti per lo stabilimento di Pontedera nel recente passato, e dunque per consentirne la ripresa e lo sviluppo. (3-01734)